

LA STRADA DELLA MEMORIA

Il 14 Giugno 2006 si chiude il percorso scelto dall'Amministrazione comunale per commemorare la ricorrenza del cinquantenario della costituzione del Comune di Valderice (8 Gennaio 1955, L.R. n. 5).

Il 14 Giugno 1956, infatti, si riuniva per la prima volta in seduta pubblica il Consiglio comunale neo eletto dai cittadini del nuovo Ente.

Per concludere degnamente tale percorso la Scuola, ricercando la partecipazione attiva dell'intera comunità, ha realizzato un progetto il cui contenuto è stato definito in un volume affidato alla stampa, perché venisse degnamente testimoniato il valore sociale del lavoro che ha impegnato soprattutto gli alunni delle classi quinte del Circolo didattico primario di Valderice.

Di tale lavoro si riporta qui di seguito la *Premessa*, intesa a spiegarne in sintesi le ragioni sociali.

Il 2005 è l'anno in cui ricade il cinquantenario dell'istituzione del Comune di Valderice costituito con legge regionale 28 Gennaio 1955, n. 5.

La ricorrenza è coincisa casualmente con l'iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione che dedica l'anno all'*educazione alla cittadinanza attiva*, con invito alle scuole ad improntare al tema fissato i piani dell'offerta formativa dell'anno scolastico 2005/2006.

Quale modo migliore di commemorare la ricorrenza con il ricordo dei propri cittadini che hanno dato la vita per affermare valori sociali, quali la difesa della patria o delle istituzioni.

Le nuove generazioni, gli alunni delle scuole, conoscendo meglio questi concittadini caduti nell'esercizio di un dovere, sentiranno l'orgoglio dell'appartenenza alla comunità, partecipi di quei valori che essi hanno rappresentato e che maturano e legano culturalmente le generazioni successive nel loro ricordo, esempio e stimolo ad una maggiore partecipazione alla cittadinanza attiva.

I concittadini di questi benemeriti e sfortunati cittadini, dopo i fatti cruenti che hanno determinato il loro sacrificio, hanno voluto ricordarli intitolando loro una via, una piazza, un vicolo, additando così il loro sacrificio alla comunità civile perché ne conservasse memoria.

Il tempo, spesso inesorabile, e, a volte, anche l'incuria, hanno riportato l'oblio su questi martiri, lasciando, unico segno materiale (e non sempre), una targa viaria con un nome di cui si è persa memoria nella maggior parte della comunità.

La curiosità di conoscere, di ricordare, ci ha spinto a ricercare le origini

dei personaggi, il motivo dell'intitolazione, gli eventi che li hanno determinati.

L'esito della ricerca lo proponiamo, con il presente lavoro, alla comunità valdericina, affinché torni ad avere memoria dei propri figli illustri che hanno perso la vita per la difesa della patria, della comunità, a volte con gesti di alto e riconosciuto eroismo.

Il risultato della ricerca e le ragioni storiche degli eventi sono stati affidati alla scuola, affinché i ragazzi abbiano coscienza civile e sociale dell'evoluzione storica della comunità, diventando essi stessi partecipi e protagonisti della ricerca mirata ad individuare i discendenti di questi cittadini e, con loro, ricordare gli antenati.

Ci auguriamo questa volta che la comunità cittadina e le istituzioni che la rappresentano abbiano a custodire in futuro tale patrimonio con più attenzione rispetto al passato, cosicché non vengano dimenticate le proprie radici sociali e culturali e i valori che esse rappresentano.

A completamento del lavoro è rigoroso dovere morale, a cui non rinunciare, ricordare anche i caduti per la difesa della comunità civile e delle istituzioni, quali magistrati, politici, poliziotti e semplici cittadini, valdericini e non, accomunati dal sacrificio della vita per la difesa di un valore sociale.

Scrivono Alberto Mazzara nel libretto di commemorazione di Simone Catalano, medaglia d'oro al valor militare, pluridecorato, intestatario di una delle strade più importanti di Valderice, edito a cura dell'Associazione Nazionale Combattenti, Reduci e amici del fante di Erice:

«Voler commemorare una medaglia d'oro al valor militare o un umile soldato caduto nell'adempimento del suo dovere è cosa difficile in un momento in cui tutti i valori, che sono l'anima di uno stato democratico e civile, sono venuti meno.» E poi aggiunge: *«coloro i quali compiono il proprio dovere e con esso un atto eroico per il bene della patria, erano stati prima cittadini con la coscienza piena del senso di responsabilità e di dirittura morale e civile e non dimenticarono, al momento del bisogno, di operare secondo questi principi.»*

Condividiamo il pensiero del Preside Mazzara (che di recente ci ha lasciato) ma, rivolgendoci soprattutto alle giovani generazioni, ancora suscettibili di essere educate e plasmate, riteniamo di poter dare un contributo importante per risvegliare valori sopiti.

GIUSEPPE BASIRICÒ